

Cronistoria e considerazioni sul nostro museo archeologico

Sono trascorsi ormai parecchi anni da quando un gruppo di giovani, accomunati da interessi culturali, decisero di dedicarsi per hobby all'archeologia con il fine precipuo di portare alla luce e documentare le vestigia delle genti che popolarono la nostra zona. Il lavoro si presentò subito gravoso a causa di difficoltà di ogni genere, soprattutto di carattere tecnico-burocratico. Poco alla volta, con buona volontà e costanza, gli ostacoli furono superati o aggirati così che i sacrifici vennero premiati e i primi reperti trovarono collocazione provvisoria nella soffitta della Canonica. Si scoprì poi la Necropoli di Comignago con la sua dovizia di reperti gallico-romani, altre suppellettili ad Agrate C., Pombia, Cascinetta, e in luoghi circconvicini, tanto che si pensò di chiedere l'autorizzazione ad installare un museo. Quando arrivò il benessere, i reperti trovarono collocazione in tre vetrine sistemate in locali del Chioso, allora sede comunale. Con l'acquisto della Villa Soranzo, finalmente il museo trovò degna sistemazione in tre locali, aumentò anche il numero dei reperti, esposti in sei vetrine. Le critiche al nostro museo non sono mai mancate; molti sono coloro che lo considerano una « cosa morta » che occupa locali utilizzabili altrimenti, e che affermano non avere alcuna funzione. Questo accade, se può essere di consolazione a pochi, anche per i musei famosi e importanti dove la chiusura al pubblico è motivata da annosi restauri o carenza di personale. Facendo il punto della situazione, durante l'anno scolastico 75-76, soltanto due classi elementari sono venute a visitare il museo, pochi anche i privati cittadini, parecchi invece i visitatori venuti da fuori: laureandi e studiosi i quali non hanno mancato di esprimere la loro ammirazione. Quello però che più preme è sensibilizzare la scuola, far sì che si intenda il museo come parte integrante della scuola stessa; come centro di consultazione diretta di documenti originali; operante in relazione ai tipi di scuola ed all'età dei ragazzi e non come « sussidio didattico » così da risultare poco efficiente sul piano promozionale formativo. Si spera quindi di riuscire a trovare la possibilità di una collaborazione programmata tra Museo e Scuola, così da poter far entrare il ragazzo in contatto con quegli oggetti chiusi sì in vetrina ma pur sempre elementi importanti di confronto con gli analoghi attuali stimolando in essi, attraverso processi di immedesimazione, sia la comprensione del dato storico che la creatività. Concludendo: l'attuale Amministrazione ha già predisposto affinché lo spazio occupato dal Museo sia arricchito di altri due locali; che i concittadini capiscano l'importanza di avere un museo archeologico nel proprio Paese e si sentano orgogliosi, anche perché, bisogna precisarlo, è uno dei pochi in provincia di Novara.

Stelvio Tosi

Museo archeologico di Varallo Pombia Comune di Varallo Pombia

Via Simonetta n.3 - Villa Soranzo - 28040 VARALLO POMBIA (NO) - Italy

Tel. (+39)0321.95355 - Fax (+39)0321.95182

EMail: varallo.pombia@ruparpiemonte.it - Web: <http://www.comune.varallopombia.no.it>